

dico tra virgolette — « *underground* » di uomini che hanno dedicato una vita intera a ricostruire quei fatti. È il caso, per esempio, di Luigi Papo: ho con me un poderoso volume che raccoglie diciassette nomi ed ha il titolo *L'Albo d'oro della Venezia Giulia e della Dalmazia*. Luigi Papo, che è stato prigioniero degli jugoslavi, nell'introduzione scrive: « Erano i giorni della mia prigionia nel campo di Prestrane. Feci a me stesso una promessa solenne: se fossi uscito vivo, avrei continuato a lottare per l'italianità delle nostre terre e dedicato ogni mio minuto libero al ricordo dei caduti. Ho mantenuto la promessa ». A Luigi Papo mi legano anche sentimenti di amicizia e di affetto, perché ha veramente dedicato la sua vita a mantenere viva la testimonianza e a ricostruire la memoria.

Signor Presidente, mi spaventa vedere da vicino uomini e donne, esuli dall'Istria, che si portano dietro quelle vicende dolorose. Non credo che si debba vivere perennemente con il ricordo del dolore, ma non è neppure giusto che di tutto questo non resti nulla. Mi opprime e mi rattrista vedere che passano gli anni e le generazioni e, piano piano, scompaiono tasselli di storia. In tal modo scompaiono le storie tragiche che vi ho raccontato, anche se sono testimonianze e memorie che contengono una spiritualità che fa spavento: sono storie e memoria che debbono tornare a far parte dei miti unificanti della nazione.

Mi spaventa vedere che pian piano il vecchio dialetto di coloro che venivano da Cherso, da Lussino, da Pola e da Capodistria sta scomparendo; scompaiono le vecchie tradizioni e le storie e di tutto ciò all'Italia non resta quasi più nulla; eppure, quegli uomini e quelle donne hanno dato tanto e il loro sacrificio è stato, prima di tutto, un sacrificio di italianità.

Con la proposta di legge di mia iniziativa non chiedo nulla di più e nulla di meno di una semplice medaglietta: ovvero, il riconoscimento, a cinquant'anni di distanza, da parte dell'Italia (la loro patria) al loro sacrificio. Non si chiedono benefici economici o assegni; non si chiede nulla

del genere, ma si chiede una semplice medaglietta che dimostri che l'Italia li ricorda. Quelle famiglie e quella gente non chiedono nulla di più.

Come dicevo, mi spaventa constatare che nell'Italia di oggi nessuno più conosce i nomi di quelle città o la storia di quelle terre. Come diceva il collega Niccolini, è normale leggere che con la fine della guerra l'Italia restituì l'Istria alla Jugoslavia: è una cosa inaudita! Non solo la Jugoslavia prima non esisteva (basterebbe aver studiato un po' di storia per saperlo), ma in quelle terre vi è stata una tradizione e una lingua italiana per secoli e millenni.

A proposito del numero delle vittime, vorrei precisare che il solo comando del Governo militare alleato di Trieste (come sapete, la città di Trieste fu amministrata dal Governo militare angloamericano fino al 1954) affermò di aver ricevuto 4.768 richieste in ordine a persone scomparse dopo il 1° maggio 1945: in particolare, 2.210 a Trieste, 1.160 a Gorizia e 998 a Pola. Radio Londra affermava che nel mese di maggio 1945 sono state deportati e non hanno fatto più ritorno a Trieste 2.600 civili. Il Comitato di liberazione nazionale inviò alla Conferenza di Parigi un memoriale nel quale si affermava che circa 12 mila giuliani furono prelevati e deportati.

Il sindaco di Trieste Gianni Bartoli, nel suo *Martirologio delle genti adriatiche*, riportò un elenco nominativo dei civili e militari scomparsi e uccisi a Trieste e nella Venezia Giulia. Erano 4.122 nomi, c'erano 21 ripetizioni, ne furono aggiunti poi altri 260. In totale, solo lì furono elencate 4.361 vittime: civili 2.916, guardia di finanza 242, polizia 309, carabinieri 94, guardie civiche, volontari della libertà e membri del CLN 51. È notorio, a questo proposito, che nelle foibe finirono anche parecchi uomini del Comitato di liberazione nazionale, perché le stragi delle foibe furono un disegno preordinato teso ad eliminare la componente italiana. Quello che è apparso inequivocabilmente sotto gli occhi di tutti in questi ultimi anni a proposito della macelleria balcanica che

si è scatenata nelle terre della ex Jugoslavia è stato il principio della pulizia etnica, che gli italiani furono i primi a subire, circa cinquant'anni fa.

Non c'è dubbio che le stragi delle foibe che funestarono le terre giuliane dal 1943 al 1945 ed anche a guerra finita non furono, come afferma certa storiografia — partigiana in tutti i sensi —, la reazione, in fin dei conti giustificabile, delle popolazioni slave alle vessazioni subite dall'Italia e in particolare dal regime fascista. Le foibe furono invece la realizzazione brutale di un piano di snazionalizzazione, di pulizia etnica, di cultura italiana, di arte italiana, di lingua italiana, di tradizione italiana. Non è un caso, infatti, che in questo piano di sterminio della componente italiana la prima fase fu quella della scelta deliberata di massacrare tutto quello che poteva rappresentare istituzione o classe dirigente e quindi, in questo senso, Guardia di finanza, carabinieri, tutti quelli che avevano una divisa che in qualche modo rappresentasse l'Italia. Poi vi fu la caccia fanatica al professionista, al laureato, al maestro, al dirigente, che venivano regolarmente accusati di essere fascisti o borghesi o qualcosa del genere. A questa prima fase seguì quella del terrore generalizzato, che portò alla seconda fase, che fu devastante e drammatica; oltre, cioè, ai 12, 15, 17 o 20 mila morti infoibati, come dice Papo, vi fu l'esodo dei 350 o 380 mila italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. Città grandi e piccole, paesi e borghi si svuotarono letteralmente. Vi rimasero solo gli slavi, dove erano minoranza, e talvolta nemmeno loro. Furono infatti circa 10 mila gli istriani e croati che si trasferirono nella penisola conservando la cittadinanza italiana, mentre altri 40 mila emigrarono all'estero. Fiume italiana contava 66 mila abitanti, se ne andarono in 58 mila. Pola ne contava 40 mila, partirono in 36 mila. Più di 380 mila persone abbandonarono le loro case, la quasi totalità, anche se si continua a dire che se ne andarono solo quelli che avevano qualcosa da perdere, cioè i capitalisti, i borghesi, i fascisti: e come tali in Italia gli esuli furono accolti

dai comunisti e dalla loro stampa, che li definì « criminali fascisti sfuggiti al giusto castigo ». A Venezia, per i primi profughi da Pola, che arrivarono su una nave, ci furono sputi e fischi. È notorio, infatti, che quando Pola nell'arco di un mese si svuotò totalmente e fu portato via anche il feretro di Nazario Sauro, questo fu accolto dagli sputi a Venezia. È famosa, per esempio, la vicenda del treno dei profughi ai quali la Croce rossa doveva dare, alla stazione di Bologna, un po' di acqua e un po' di latte, che non fu fatto fermare.

Queste vicende fanno parte della storia, ma mi fermo qui, altrimenti andremmo magari a finire a parlare di qualcosa che non rientra in quello che ci siamo ripromessi di discutere questa sera.

Ripeto: tutti loro non hanno avuto un riconoscimento dall'Italia. Penso, anche se abbiamo poco tempo nel corso di questa legislatura, che abbiamo la possibilità « storica » di sanare questa grande ingiustizia. A questa gente che ha fatto un grande sacrificio, che ha subito un vero e proprio grande martirio di italianità e di libertà, l'Italia ha il dovere di dare un riconoscimento: una medaglietta che non costa nulla e che rappresenta, però, un grande e profondo significato morale e nazionale che non dubito vorremmo dare, a 50 e più anni da quei fatti, con il consenso e l'assenso di tutte le forze parlamentari, di tutti gli italiani di buona volontà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Il dibattito sulle foibe è stato condizionato, nel corso degli anni, da evidenti sedimentazioni ideologiche, innestatesi sulle sofferenze e sui rancori dei diretti protagonisti di quella storia. Una storia terribile e dolorosa come molte delle vicende di quel periodo, terribilmente dolorosa, ma che non può consentire comunque, neppure in nome della sofferenza fisica e psichica delle vittime, neppure in ricordo delle atrocità, di

ignorare l'insieme delle vicende che si sono intersecate e aggrovigliate, il complesso di barbarie e di orrori che si sono succeduti, l'uno innescando l'altro. Una storia che dobbiamo tentare di leggere con gli strumenti dell'equilibrio e dell'equità, senza facili ma deleterie semplificazioni, avendo la forza di distinguere la verità della storia dalla compassione per i singoli.

In questi ultimi anni, l'argomento è stato ripreso in più occasioni dalla destra come elemento speculare da contrapporre ai crimini dei nazi-fascisti, nel tentativo di convincere — e, forse, di convincersi — che nella più grande tragedia di questo secolo tutti i soggetti in campo hanno commesso tragici errori è che è meglio, quindi, stendere una coltre a sopire ogni soprassalto della memoria, meglio dimenticare e riprendere il corso della storia senza indagare oltre sulla sua pagina più buia e sciagurata. Credo che questo sia nello stesso tempo immorale e sbagliato, credo che la comprensione profonda della genesi di ideologie aberranti, come quella che ha segnato drammaticamente il Novecento, rappresenti un debito morale nei confronti delle vittime e sia necessaria ad imparare e radicare, proprio grazie alla conoscenza di quella barbarie, i valori della pace, della solidarietà e del fondamentale rispetto della vita umana, utile ad evitare in futuro il ripetersi di simili atrocità.

Il dibattito odierno è molto difficile anche per queste ragioni, ma, se vogliamo affrontarlo con serietà e rispetto, non possiamo ignorare il contesto storico nel quale certi episodi, gravissimi e dolorosi, sono collocati. Sento e comprendo la partecipazione, la compassione di Menia al dolore di tanti: è la stessa che ho provato io leggendo le testimonianze dei superstiti della strage di Sant'Anna di Stazzema. Il dolore umano è lo stesso ma le radici sono profondamente diverse. Vorrei ricordare al collega Menia tanti altri dolori, tanti altri orrori, milioni di dolori e di orrori che chiedono a noi il

rispetto di un'analisi storica che non colga solo alcuni singoli aspetti ma che indagli sulle relazioni tra di essi.

Questo territorio del confine nord orientale ha subito sconquassi a partire dalla prima guerra mondiale: una vera e propria bonifica etnica, teorizzata e praticata dal fascismo; l'italianizzazione forzata; il massiccio licenziamento o il trasferimento di tantissimi funzionari statali, sostituiti forzatamente con « popolazione italiana » (è scritto così, testualmente, nella lettera del generale Roatta, comandante, fino al 1942, della seconda armata Slovenia Dalmazia, al comando supremo), e la requisizione del loro patrimonio; lo scioglimento delle organizzazioni e delle istituzioni slovene e croate; la soppressione delle scuole della minoranza; la proibizione dell'uso della lingua materna persino al clero sloveno e croato nell'esercizio delle funzioni religiose, l'espulsione dei contadini slavi dalle loro terre.

Sloveni e croati furono perseguitati ben prima dell'introduzione delle leggi razziali e fu una vera e propria guerra contro lo slavismo, dettato dalla volontà di cancellare l'identità culturale e linguistica di quelle popolazioni; popolazioni, lo ricordo, che parlavano un'altra lingua ma erano italiane.

Vi furono incendi, razzie, esecuzioni sommarie e deportazioni. Nel luglio del 1942 erano 202 i campi di concentramento per sloveni e croati sparsi in tutta Italia. Vi furono deportate 30 mila persone. A migliaia, donne, bambini, anziani, colpevoli di essere jugoslavi ed ebrei, vi morirono di stenti. Questi venti anni di oppressione e violenza, di sofferenze ed umiliazioni, di deportazioni e di eccidi, sia nella Venezia Giulia che nella Jugoslavia, aggredita e smembrata, furono le premesse della sollevazione improvvisa e violenta, della resa dei conti anche selvaggia ed indiscriminata successiva all'8 settembre in Istria.

L'odio e la reazione trovarono la loro ragione di fondo e la loro motivazione oggettiva in ciò che fu il fascismo in quelle terre, nelle violenze squadristiche, nelle vessazioni, nelle uccisioni, nei villaggi slo-

veni e croati incendiati, in quell'odio antislavo che fu componente anche degli stermini della risiera di San Sabba in cui furono uccise migliaia di persone con le mazze prima che con il gas; non ebrei, lì di passaggio per andare a morire altrove, ma croati, sloveni, oppositori politici.

Come in tutta Italia ed in Europa vi furono anche episodi di giustizia sommaria dopo l'8 settembre; vendette personali, azioni di criminalità comune che colpirono persone innocenti, nessuno lo nega, nessuno l'ha mai negato!

Era diffusa l'equazione italiani-padrone, italiani-fascisti. Così dilagarono ondate di denunce spesso generiche, spesso sommarie e furono vittime di persecuzioni ed uccisioni anche persone che avevano ricoperto cariche secondarie nelle organizzazioni di regime, prese a simbolo del potere dominante italiano. Su questo concordo con l'onorevole Menia.

Lo stravolgimento dei valori, l'imbestiamento dei costumi, e i rapporti prodotti da fascismo e nazismo, non avevano lasciato indenni neppure gli oppressi. «L'abisso scava l'abisso», aveva ragione Salvemini.

Lo storico Raoul Pupo scrive: «È una spirale di rancori che altrove in Italia genera rapide ondate di violenza politica e catene di delitti e che, nella Venezia Giulia, alimentandosi del ricordo bruciante delle sopraffazioni compiute dal fascismo nei confronti delle popolazioni slave e della spietatezza della repressione antipartigiana, travolge chi torti ha compiuto, chi avrebbe potuto compierne, talvolta chi, semplicemente, ne richiamava la memoria».

Questo non significa ignorare un altro aspetto, significativamente presente nel 1945, l'assunzione del potere in Jugoslavia da parte del movimento partigiano a guida comunista, che avviene per via rivoluzionaria, attraverso una guerra di liberazione, che è anche una guerra civile.

I comportamenti assunti nella Venezia Giulia dall'esercito popolare di liberazione jugoslavo furono rivolti a smantellare le strutture del precedente regime e ad evitare preventivamente il coagularsi di

nuclei di opposizione, a neutralizzare tutti gli avversari del nuovo Stato comunista jugoslavo.

Se vogliamo ragionare delle foibe non possiamo ignorare queste premesse, questi aspetti che s'intrecciano e si sovrappongono.

La proposta di legge Menia si caratterizza invece per l'assoluta e, direi, voluta assenza d'analisi e approfondimento sul contesto storico che ha generato le foibe. Ignora completamente le responsabilità enormi del regime fascista. Prende avvio da affermazioni, presenti nella relazione alla legge, intollerabili storicamente e moralmente: in primo luogo la rivalutazione delle «armi tedesche e di quelle della RSI»; l'accusa rivolta ai partigiani di occultamento dei dati; quella di colpevole silenzio rivolta al Ministero degli esteri e al partito comunista italiano e contraddetta dallo stesso Menia, che anche in Commissione ha rammentato la targa in ricordo di una vittima, della studentessa Norma Cassetto (di cui ci ha raccontato la terribile vicenda), voluta all'università di Padova dal comunista Concetto Marchesi.

Inaccettabile l'esclusione dal riconoscimento degli antifascisti, già sottolineato dal primo relatore del provvedimento, l'onorevole Paolo Corsini, ma c'è anche un'altra precisazione che vorrei fare a proposito del termine «infoibati».

È vero che, in alcuni casi, le vittime sono state soppresse nel modo bestiale di cui ci ha parlato Niccolini, ma questo è, grazie a Dio, un'eccezione. Le foibe sono state soprattutto una modalità di inumazione delle vittime, una modalità barbara...

ROBERTO MENIA. Ma dai, vergogna!

PAOLO ARMAROLI. Ma dai!

ROSANNA MORONI. ...ma di seppellimento, non di uccisione.

ROBERTO MENIA. Vergogna!

ROSANNA MORONI. Gli aspetti più esageratamente strumentali sono le esa-

gerazioni rispetto al numero degli infoibati e l'affermazione « soppressi perché italiani ».

Il numero delle vittime è un aspetto importante per capire il fenomeno foibe, anche se non cambia nulla riguardo alla gravità degli episodi, alla crudeltà o all'orrore. Secondo gli storici più accreditati, la sollevazione popolare contro il fascismo avvenuta nel 1943, durante l'interregno tra la dissoluzione dell'esercito italiano e l'annessione nazista, provocò l'esecuzione sommaria e l'infoibamento di 500-600 persone italiane, ma non solo. Più numerose furono le vittime nel 1945, nei quaranta giorni di occupazione dell'esercito jugoslavo di Trieste, Gorizia e di altre località della Venezia Giulia. Secondo i calcoli più recenti, tra il 1943 e il 1945 sparirono tra le 4 mila e le 6 mila persone tra civili e militari; addirittura, la Commissione italo-slovena ha concluso i suoi lavori — mi chiedo perché non siano stati ancora pubblicati — accreditando un numero di vittime non superiore a 2 mila. Il dato di 17 mila infoibati sostenuto nella relazione e largamente superiore a quello considerato verosimile non solo da eminenti storici, ma anche dalla Croce rossa italiana, è funzionale alla tesi del genocidio programmato, dello sterminio etnico finalizzato all'estirpazione della presenza italiana nelle regioni; si tratta di una tesi che le ricerche di storici come De Castro, Apih, Pupo hanno dimostrato priva di qualsiasi fondamento.

Nei documenti trovati la terminologia accusatoria usata nel 1945 dagli organi politici, militari e di polizia sloveni era quella di « fascista » e di « reazionario ». Le direttive prescrivevano di « epurare subito, non sulla base della nazionalità, bensì su quella del fascismo ». I nemici da eliminare non erano gli italiani in quanto tali, ma i reazionari ed erano considerati tali sia quelli che venivano identificati, anche sommariamente, come simbolo del ventennio di sopraffazioni e di violenze, sia quanti non accettavano le posizioni politiche riconducibili al fronte di liberazione jugoslavo. Furono colpiti, infatti, appartenenti alla guardia civile, alla guar-

dia di finanza, ai carabinieri, ma anche antifascisti, componenti del comitato di liberazione nazionale di Trieste e di Gorizia, esponenti della resistenza e del movimento autonomistico di Fiume.

ROBERTO MENIA. Perché erano italiani !

ROSANNA MORONI. Per questi eccessi, nel maggio del 1945 lo stesso esercito partigiano jugoslavo condannò a morte e fucilò alcuni dei suoi appartenenti e membri della guardia del popolo e li gettò nella foiba di Basovizza. Altri processi furono fatti durante l'amministrazione alleata.

Questo è, in forma rozza e schematica, il quadro disegnato da storici autorevoli e imparziali; un quadro terribile, atroce, che comprende il dolore di tante vittime incolpevoli e dei loro familiari, ma non è quello che emerge dalla relazione alla proposta di legge o dagli interventi del collega Menia. Egli dà una lettura ben diversa delle vicende giuliane ed omette grande parte della vicenda storica di quelle zone, omette le tragedie della risiera di San Sabba, di Gonars, di Arbe e di altri campi di concentramento, omette l'oppressione antislava, la deportazione. Vuole tributare un riconoscimento indistinto a tutte le vittime delle violenze, ma sembra dimenticare che tra i morti inumati nelle foibe c'erano sì tanti innocenti, ma anche ex squadristi, spie, aguzzini...

GUALBERTO NICCOLINI. E allora, era giusto buttarli nelle foibe ?

ROSANNA MORONI. ... responsabili di rappresaglie contro i partigiani e le popolazioni civili, complici dei nazisti efferrati autori di violenze di sopraffazioni ventennali, per i quali posso capire la pietà umana, ma non il riconoscimento da parte dello Stato italiano nato dalla lotta di liberazione, non il riconoscimento da parte di una Repubblica democratica e libera conquistata dai partigiani e dall'antifascismo.

ROBERTO MENIA. Comunista di merda, vergogna, fate veramente schifo!

PAOLO ARMAROLI. È la prova che il comunismo non è morto!

PRESIDENTE. Per cortesia!

ROSANNA MORONI. Tutte le vittime meritano compassione per il loro tributo di sofferenza e tutti i carnefici di ogni parte meritano condanna, ma tutto questo non consente di ignorare le condizioni sociali, politiche e storiche che hanno determinato o codeterminato particolari eventi né, tanto meno, come si vorrebbe fare, di criminalizzare complessivamente il movimento partigiano italiano e sloveno, di sostenere la tesi del nazionalismo sloveno per giungere alla conclusione che tutti sono uguali.

L'orrore delle foibe è, in larga parte, figlio del fascismo e delle sue nefandezze e la condanna delle atrocità non può e non deve servire a legittimare operazioni politiche e culturali che mirano a ribaltare la verità storica, a riscrivere, alterandoli, gli avvenimenti che hanno portato alla nascita della Repubblica, a manipolare la memoria collettiva, ad imporre un nuovo senso comune che occulti gli orrori del nazifascismo e ne attenui le responsabilità, a far apparire tutti uguali, fascisti e antifascisti, repubblicani e partigiani. Questo è quello che da tempo la destra postfascista tenta di fare, come conferma l'ultimo inquietante episodio che ha visto protagonisti Storace ed il suo tentativo di censura dei libri di testo: ...

ROBERTO MENIA. Ma parlate voi!

GUALBERTO NICCOLINI. Parla delle foibe!

ROSANNA MORONI. ... negare le differenze che hanno caratterizzato le parti avverse nel conflitto più aspro e tragico di questo secolo, utilizzando ogni mezzo, anche quello di mettere foibe ed Olocau-

sto sullo stesso piano, nonostante la storia ci confermi l'unicità, l'incomparabilità della Shoah.

GUALBERTO NICCOLINI. Gli assassini sono assassini, comunque! Qui parliamo di assassini, non di storia.

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, per cortesia.

ROSANNA MORONI. Sì, gli assassini sono assassini, ma la storia non si occupa solo dei singoli. Come hanno ricordato Aldo Agosti ed altri settantaquattro storici, «i fascisti difendevano un sistema che aveva prodotto la camera a gas e i forni crematori, ...

ROBERTO MENIA. Cosa c'entrano gli infoibati? Spiegamelo!

PRESIDENTE. Onorevole Menia, per cortesia.

ROSANNA MORONI. ... gli antifascisti volevano cancellarli dalla faccia della terra».

Non è ammissibile equiparare la lotta di liberazione ed i drammi che ogni guerra porta con sé...

PAOLO ARMAROLI. I comunisti hanno fatto 100 milioni di morti!

ROSANNA MORONI. ... con il progetto d'annientamento scientifico di un intero popolo. Risiera e foibe sono due fatti assolutamente incomparabili tra loro: la prima è il frutto scientifico dell'ideologia nazista che ha prodotto anche Auschwitz e Mauthausen, le seconde sono, in larga parte, la risposta crudele e irrazionale alla persecuzione e alla repressione violenta e sistematica dello Stato fascista nei confronti delle popolazioni slovene e croate.

GUALBERTO NICCOLINI. Quindi da giustificare!

ROSANNA MORONI. Noi comunisti siamo disponibili a riconoscere e a con-

dannare la turpitudine delle violenze, delle crudeltà, da chiunque perpetrate: non lo siamo né lo saremo a falsare la storia. Non ce lo consente il rispetto per le donne e per gli uomini che si sono battuti, anche a prezzo della loro vita, per affermare in questo paese i valori della libertà e della democrazia.

Accettare, in nome di una malintesa pacificazione nazionale, di porre sullo stesso piano la resistenza ed il fascismo — questo è ciò che si vuole ottenere, anche con la proposta di legge al nostro esame — sarebbe un'offesa imperdonabile ai fautori del nostro ordinamento democratico, della nostra Costituzione, delle stesse libertà di cui oggi beneficiamo, ma sarebbe anche una dolorosa mancanza di rispetto per gli innocenti inumati nelle foibe equipararli agli squadristi, ai carnefici, a tutti coloro che hanno contribuito alla genesi di quella tragedia.

ROBERTO MENIA. Comunista di merda!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
- A.C. 1563)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima.

Intendo ribadire che vi è una netta distinzione tra la discussione storica e l'atteggiamento che teniamo, in questo caso, di fronte alla morte. Non vogliamo, almeno il relatore non vuole assolutamente, avallare ricostruzioni storiche parziali e, soprattutto, dimenticare i valori che abbiamo affermato recentemente, nel giorno della memoria; tuttavia, il relatore ritiene che c'è una *pietas* umana che, in

questo caso, ci arresta davanti alle foibe, in silenzio, indipendentemente dalle altre considerazioni che possiamo fare.

Vorrei veramente che non gridassimo, da una parte e dall'altra, ma che riflettessimo soltanto su queste cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si associa alla linea indicata dal relatore, linea illustrata ed impostata molto correttamente, dimostrando grande capacità nel tirarsi fuori da emozioni e contrapposizioni.

Naturalmente, poi, ciascuno dalla sua parte ha fatto una ricostruzione e ha dato un'interpretazione storica che inevitabilmente riporta al conflitto.

Credo che questo episodio vada visto nel suo « fatto » — cioè sulla base della gravità di quanto è accaduto a quegli italiani che hanno perso la vita in quella maniera così atroce e crudele — e che la ricostruzione storica debba essere messa da parte, perché questo non è il momento della ricostruzione storica, ma è il momento di fermarsi davanti alla morte e di dare comunque un riconoscimento.

Anche alla luce di quanto è stato già detto dal Presidente del Consiglio in materia, credo che questa proposta di legge debba trovare — compatibilmente con quello che è il calendario dei lavori di questi giorni — una propria collocazione abbastanza prossima per essere approvata.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 13 febbraio 2001, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge nn. 7533, 4927 e abbinate.

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Cito (Doc. IV-*quater*, n. 166).

— *Relatore:* Saponara.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3856-B).

— *Relatore:* Fioroni.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 941-1152-1432-1700 — D'iniziativa dei Senatori: FUMAGALLI CARULLI ed altri; TERRACINI ed altri; AVOGADRO ed altri; MANIERI ed altri: Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione permanente del Senato*) (5978-B).

— *Relatore:* Maura Cossutta.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive

analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi (7545).

— *Relatore:* Grignaffini.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4408 — Istituzione del servizio civile nazionale (*Approvato dal Senato*) (7532).

e delle abbinate proposte di legge: ALBANESE ed altri; CHIAVACCI ed altri; SOSPIRI; DE GHISLANZONI CARDOLI; PAISSAN ed altri; PAISSAN ed altri; SAONARA; DEL BONO ed altri; ROMANO CARRATELLI ed altri. (2028-2726-3400-4333-6506-6645-6746-6815-6826).

— *Relatore:* Delbono.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4816-B).

— *Relatore:* Vigni.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-*octies*).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4611 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7215).

— *Relatore:* Morselli.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori:* Carboni, per la II Commissione; Giovanni Bianchi, per la III Commissione.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANEDDA ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292).

e delle abbinate proposte di legge: STEFANI; COLA ed altri; TURRONI; SANZA; PECORELLA; PISAPIA e DALLA CHIESA; VOLONTÈ ed altri; SINISCALCHI ed altri (1808-3073-6286-6302-6363-7014-7019-7422).

— *Relatore:* Neri.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4338-4336-ter — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— *Relatore:* Vannoni.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379).

e delle abbinate proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— *Relatori:* Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

15. — *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; PROCACCI; CORLEONE; CACCAVARI ed altri; NARDINI e SCHMID; SICA ed altri; RUZZANTE; ER-RIGO; TRANTINO; ALBORGHETTI ed altri: Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (*Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608).

— *Relatore:* Caccavari.

16. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ALBANESE ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

17. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3813 — D'iniziativa dei Senatori PINTO ed altri: Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile (*Approvata dal Senato*) (7327).

e dell'abbinata proposta di legge: PARRELLI (3237).

— *Relatore:* Parrelli.

18. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo (7518).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

19. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2849-3052-3406-3693 — D'iniziativa dei Senatori: MANCONI; PIERONI ed altri; FIORILLO; ATHOS DE LUCA e PIERONI: Certificazione di conformità so-

ciale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (6126).

e delle abbinate proposte di legge: PAISSAN ed altri; RIZZA ed altri; VALETTO BITELLI e SAONARA; LECCESE ed altri; LABATE ed altri; GARDIOL ed altri (3269-5436-5823-5984-6135-6152).

— *Relatore:* Ruggeri.

20. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MENIA: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (1563).

e dell'abbinata proposta di legge: DI BISCEGLIE (6724).

— *Relatore:* Maselli.

21. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4668 — D'iniziativa dei Senatori MANIERI ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI ed altri; BRUNO GANERI ed altri; BUCCIERO ed altri; SALVATO ed altri; MAZZUCA POGGIOLINI; ANTONINO CARUSO ed altri; SERENA; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante « Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori », nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7487).

e delle abbinate proposte di legge: BOLOGNESI ed altri; GUIDI ed altri; MELANDRI; GAMBATO ed altri; STORACE; DALLA ROSA ed altri; SCOCA; GAMBATO; GALLETTI; GRIMALDI; CÈ ed altri (79-187-1781-2379-3142-3573-4636-4993-6056-6343-6423).

— *Relatore:* Serafini.

22. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 4656-4673-4738 — D'iniziativa dei Senatori: MARITATI ed altri; MILIO e PETTINATO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Modifiche al codice di procedura penale e nuove norme in materia di espulsione dello straniero e di benefici penitenziari (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (7366).

e dell'abbinata proposta di legge: PISAPIA (7367).

— *Relatore:* Saraceni.

23. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

PISAPIA e SAPONARA: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (*Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2154-B).

— *Relatore:* Vitali.

24. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989 — D'iniziativa dei Senatori: RUSSO SPENA ed altri; PREIONI; MANTICA ed altri; RUSSO SPENA ed altri; BOCO ed altri; BEDIN ed altri; PROVERA e SPERONI; SALVI ed altri; BOCO ed altri; ELIA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6413).

e delle abbinate proposte di legge: MANTOVANI ed altri; GAMBALE ed altri; COMINO ed altri; MUSSI ed altri; MORSELLI ed altri; MARINI ed altri; BERGAMO ed altri; RIVOLTA ed altri (1974-3208-3533-3737-3908-4272-4655-5075).

— *Relatore:* Pezzoni.

25. — *Seguito della discussione testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA;

PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori*: Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

26. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

27. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu n. 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna*.

28. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CASINI ed altri; CAVERI; GALLETTI e CENTO; REPETTO ed altri: Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (2388-3001-bis-4644-7046).

— *Relatore*: Riva.

29. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

APREA ed altri; ACCIARINI ed altri; NAPOLI ed altri: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'auto-nomia (2226-2665-3592).

— *Relatori*: Acciarini, per la maggioranza; Aprea, di minoranza.

30. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3385 — Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5425).

— *Relatore*: Chiamparino.

31. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651).

e delle abbinare proposte di legge: MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore*: Duilio.

32. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili*.

33. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

34. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche (5029).

— *Relatore*: Sbarbati.

35. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA;

MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

36. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5381).

e delle abbinate proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

37. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 64-149-422 — D'iniziativa dei Senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIOVANELLI ed altri; BORTOLOTTO ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100).

e delle abbinate proposte di legge: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore:* Turrone.

38. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4014 — Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (*Approvato dal Senato*) (7042).

e dell'abbinata proposta di legge: GASPARRI ed altri (5047).

— *Relatori:* Vigneri, *per la maggioranza;* Nardini, *di minoranza.*

39. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

e delle abbinate proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore:* Ferrari.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

IV Commissione (Difesa):

S. 4888 — Senatori AGOSTINI ed altri: « Contributi ricorrenti a favore della Fondazione Opera Campana dei caduti di Rovereto » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (7533).

XII Commissione (Affari sociali):

BATTAGLIA: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (4927).

A tale proposta sono abbinate le proposte di legge D'AMICO n. 4940, PRESTIGIACOMO n. 5076 e SERVODIO n. 5113.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo la parola sull'ordine del giorno che ha appena letto che mi pare un disordine del giorno, se mi consente, perché non è serio. Infatti non è una cosa seria un ordine del giorno che prevede, se ho ben contato, qualcosa come

quaranta punti. È veramente una cosa incredibile che mi ricorda un vecchio film intitolato *Da qui all'eternità*, come se questa legislatura dovesse durare e il giorno di domani fosse lungo non so quanto.

Comunque non è su questo, signor Presidente, che intervengo (sarò molto breve e rispettoso delle sue prerogative, ci mancherebbe altro), ma per dire un'altra cosa.

Signor Presidente, forse ho parlato arabo ed è torto della Presidenza che non ha seguito le istruzioni del ministro della pubblica distruzione che appunto dice che bisogna imparare l'arabo (forse non si è adeguato), per cui vorrei ora per un minuto spiegarmi in italiano, visto che ho parlato in arabo.

Questa proposta di legge è dell'opposizione che, come ella mi insegna, ha il 20 per cento dei lavori della Camera. Ora, visto e considerato, come ricordavo poco fa, che il Presidente del Consiglio a nome del Governo e quindi anche a nome della maggioranza ha il restante spazio dell'80 per cento, qui siamo d'accordo al cento per cento che questo provvedimento venga messo ai voti.

Noi tutti dell'opposizione consideriamo il fatto che la Presidenza della Camera lo metta al ventesimo punto, signor Presidente (e misuro le parole), un'autentica provocazione. Veramente non ci stiamo. È scandaloso per una proposta di legge dell'opposizione. Abbiamo un arretrato che dura dall'anno scorso perciò i nostri provvedimenti dovrebbero essere immediatamente calendarizzati e posti ai voti. Poi, per carità, potrebbe anche accadere che questa proposta di legge sia bocciata. A questo punto sarà il Governo a dover fare i conti con la propria maggioranza perché una maggioranza che sfiducia un Governo favorevole a questa proposta se ne deve andare a casa. E se il Governo va a casa se ne deve andare a casa anche la legislatura.

Per queste ragioni, signor Presidente, a nome del direttivo del gruppo di Alleanza

nazionale elevo una vibrata protesta rispetto a questo modo di fare e a questo disordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, come lei sa siamo alla fine della legislatura. Dovrebbe aver imparato che l'ordine del giorno viene predisposto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e quindi il Presidente dà lettura di una decisione presa nella Conferenza dei capigruppo dove, come è noto, sono stati tenuti in conto più di un progetto di legge di cui la minoranza ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno.

Mi riferisco al provvedimento riguardante la diffamazione a mezzo stampa, a quello in materia di demanio, che fanno parte della quota della minoranza. Il fatto che vi siano 39 punti all'ordine del giorno, mancando ancora tre settimane di lavoro, significa che sono stati inseriti nella fondata speranza di esaurire la loro trattazione. Comunque, prendo atto delle sue valutazioni; lei sa che l'Assemblea è sovrana ed eventualmente decide sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Ritengo che, almeno per il punto che le sta particolarmente a cuore, l'ordine del giorno sarà sicuramente esaurito.

PAOLO ARMAROLI. Domani metteremo alla prova il Governo e la sua maggioranza.

PRESIDENTE. Qualsiasi gruppo parlamentare può richiedere l'inversione dell'ordine del giorno. Comunque, riferirò al Presidente le sue osservazioni.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,45.

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO ENNIO PARRELLI SUL PROGETTO DI LEGGE N. 7366.

ENNIO PARRELLI, *Relatore f.f.* Il provvedimento in esame è stato approvato dal Senato l'11 ottobre 2000 in un testo unificato nel quale sono confluiti il dise-

gno di legge governativo S. 4738 recante « Misure legislative del piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario » (dal quale è stata stralciata una parte - S. 4738-*bis*), e due progetti di legge d'iniziativa parlamentare (S. 4656 e S. 4673).

Le disposizioni del testo unificato all'esame della Commissione giustizia riguardano essenzialmente due tematiche: l'espulsione di extracomunitari autori di reati e comunque soggetti a procedimento penale; l'estensione dell'ambito applicativo della liberazione anticipata, beneficio previsto dalla legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario.

Il provvedimento in esame consta di tre capi dedicati, rispettivamente, a modifiche del codice processuale penale (articoli 1 e 2), del decreto legislativo n. 286, del 26 luglio 1998, testo unico sulla disciplina dell'immigrazione (articoli 3-8) nonché della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario (articoli 9-14); l'ultima parte del provvedimento (capo IV) è dedicata alle disposizioni transitorie e finali (articoli 15-18).

L'articolo 1, del testo introduce modifiche in materia di custodia cautelare in carcere, integrando le previsioni dell'articolo 275, comma 3, del codice di rito.

La modifica proposta dall'articolo 1 (comma 1) aggiunge tra i delitti meritevoli di maggior severità, in relazione all'esigenza di disposizione della custodia cautelare in carcere da parte del giudice per le indagini preliminari, il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina commessa a fini di reclutamento di persone da destinare alla prostituzione ovvero di minori da impiegare in attività illecite per favorirne lo sfruttamento. Tale fattispecie è prevista dall'articolo 12, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo n. 286 del 1998, testo unico sull'immigrazione, ed è punita con la reclusione da 5 a 15 anni e la multa di 50 milioni di lire per ogni straniero il cui ingresso è stato favorito illecitamente.

Una ulteriore modifica viene introdotta all'articolo 656, comma 9, del codice processuale penale, cui viene aggiunta una lettera *b-bis*.

Alle ipotesi che precludono al pubblico ministero la sospensione dell'esecuzione della pena detentiva, previste dal vigente comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale, è aggiunta quella relativa al caso di condanna che riguardi uno straniero già oggetto di un provvedimento di espulsione amministrativa (articolo 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998).

L'articolo 2 del testo in esame prevede alla modifica del comma 5, secondo periodo, dell'articolo 391 del codice di procedura penale. Tale norma detta disposizioni in materia di udienza di convalida dell'arresto in flagranza o del fermo. Il provvedimento di convalida (ordinanza) è di competenza del giudice al termine dell'udienza camerale, con la partecipazione necessaria del difensore dell'arrestato o del fermato. In particolare, il comma 5 dell'articolo 391 prevede che il giudice possa disporre l'applicazione di una misura coercitiva in presenza delle condizioni generali di applicabilità delle misure cautelari personali, coercitive e interdittive, di cui all'articolo 273 (gravi indizi di colpevolezza e assenza di cause giustificazione, di non punibilità o sussistenza di una causa estintiva del reato o della pena che può essere irrogata) ovvero di taluna delle esigenze cautelari previste dall'articolo 274. Quando l'arresto è eseguito per uno dei reati indicati dall'articolo 381, comma 2 del codice di procedura penale, il comma 5, secondo periodo prevede la possibilità del giudice di disporre la misura coercitiva anche al di fuori delle relative condizioni generali di applicabilità di cui all'articolo 280 del codice di procedura penale (delitti puniti con l'ergastolo o con la reclusione superiore nel massimo a tre anni; delitti consumati o tentati puniti con la reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, esclusi i casi di trasgressione alle prescrizioni inerenti ad una misura cautelare).

Il nuovo testo della disposizione prevede che sia in caso di arresto facoltativo in flagranza che in caso di arresto consentito anche al di fuori di tali ipotesi, l'applicazione della misura coercitiva da parte del giudice è disposta anche oltre i limiti di pena stabiliti dagli articoli 274, comma 1, lettera c) (reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni) e 280 del codice di procedura penale.

I successivi articoli da 3 a 6 del provvedimento introducono disposizioni volte a favorire le diverse tipologie di espulsione previste dal decreto legislativo n. 286 del 1998.

L'articolo 3 introduce modifiche ai commi 3, 8 13 e 14 dell'articolo 13 del citato decreto legislativo n. 286, norma relativa all'espulsione amministrativa dello straniero.

Il nuovo testo del comma 3 dell'articolo 13 del testo unico prevede, nel caso di sottoposizione dello straniero a procedimento penale, che spetti al questore richiedere il nulla osta per l'espulsione dello straniero all'autorità giudiziaria, che potrà negarlo soltanto per inderogabili esigenze processuali «valutate anche in relazione all'interesse della persona offesa»; il questore provvede all'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera tramite la forza pubblica. La norma introduce una sorta di silenzio-assenso in caso di ritardo superiore a 15 giorni nel rilascio del nulla osta da parte del giudice; in tale ipotesi, infatti, il nulla osta si intende concesso rendendo possibile l'espulsione in tempi rapidi. Previo avviso all'autorità giudiziaria, in attesa del nulla osta e non più di 5 giorni dalla sua concessione, il questore può trattenere lo straniero presso uno dei centri di assistenza temporanea (articolo 14 del testo unico).

La modifica introdotta al comma 8 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998 prevede, di converso, un aumento delle garanzie per lo straniero espulso, aumentando a 10 giorni il termine previsto (5 giorni) per ricorrere all'autorità giudiziaria contro il decreto di

espulsione. Permane invece il termine di 30 giorni nel caso di espulsione con accompagnamento immediato.

La prima delle due modifiche al comma 13 dell'articolo 13 inasprisce (nella natura e nella durata) la sanzione attualmente prevista (arresto da 2 a 6 mesi) per lo straniero che, dopo l'espulsione, rientri nel territorio italiano senza l'autorizzazione speciale del Ministro dell'interno, stabilendola nella reclusione fino ad un anno; il periodo aggiunto allo stesso comma consente, invece, l'arresto dello straniero anche fuori dei casi di flagranza.

L'ultima delle modifiche proposte all'articolo 13 del testo unico è relativa al comma 14 e permette allo straniero espulso di far rientro in Italia, oltre che per il decorso del termine quinquennale, anche grazie ad una speciale autorizzazione del Ministro dell'interno.

L'articolo 4 del testo in esame aggiunge un nuovo articolo (14-*bis*) al decreto legislativo n. 286 del 1998. Anche la nuova disposizione riguarda lo straniero sottoposto a procedimento penale; il *quid pluris* è però costituito dal fatto che il soggetto versa in stato di custodia cautelare in carcere, misura che presuppone una presunzione di colpevolezza-pericolosità dello straniero, presunzione già valutata in sede giurisdizionale, e che quindi giustifica l'adozione di misure di espulsione più rapide ed efficaci.

L'articolo 14-*bis*, di nuova introduzione, prevede, al comma 1, che quando uno straniero in custodia cautelare sia raggiunto da un provvedimento di espulsione, il giudice, valutate le esigenze processuali e sentito il PM, disponga obbligatoriamente l'esecuzione della espulsione o l'espulsione immediata. Ciò avverrà, quindi, con accompagnamento coattivo alla frontiera disposto dal questore e non con la procedura di intimazione a lasciare il territorio dello Stato nel termine di 15 giorni di cui all'articolo 13, comma 6, del testo unico.

Il comma 2 dell'articolo 14-*bis* prevede poi delle ipotesi in cui l'espulsione dello straniero in custodia cautelare in carcere non può aver luogo; si tratta di casi in cui

lo straniero sia già stato precedentemente espulso ovvero quando si procede per i delitti particolarmente gravi di cui all'articolo 407, comma 2 del codice di procedura penale (devastazione, saccheggio e strage, guerra civile, associazione mafiosa, omicidio, rapina ed estorsione aggravate, sequestro di persona a scopo di estorsione); per i delitti contro la libertà individuale previsti dagli articoli 600-609 *decies* del codice penale (riduzione in schiavitù, prostituzione e pornografia minorili, detenzione di materiale pornografico, turismo sessuale, tratta, commercio, alienazione e acquisto di schiavi, sequestro di persona, arresto illegale, indebita limitazione di libertà personale, abuso di autorità contro arrestati o detenuti, perquisizione e ispezione personali arbitrarie, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, violenza sessuale di gruppo); per il reato di cui all'articolo 12, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo n. 286 del 1998.

I commi 3 e 4 dell'articolo 14-*bis* dettano disposizioni procedurali in merito all'esecuzione dell'espulsione immediata dello straniero ed alle conseguenze del perfezionamento del provvedimento sul procedimento penale in corso (sentenza di non luogo a procedere).

L'ultimo comma (5) della norma aggiuntiva illustra le conseguenze dell'avvenuto rientro dello straniero nel territorio italiano prima di 7 anni dall'esecuzione dell'espulsione (10 anni nel testo approvato in sede referente dalla Commissione giustizia del Senato), consistenti nel ripristino della cessata custodia cautelare e nella ripresa del procedimento penale a suo carico. La disposizione precisa la sospensione del termine di prescrizione del reato tra il momento dell'adozione del provvedimento di espulsione e quello in cui il giudice ha notizia dell'avvenuto rientro anticipato dello straniero nel paese.

L'articolo 5 del provvedimento apporta modificazioni all'articolo 16 del decreto legislativo n. 286 del 1998.

La principale innovazione introdotta dall'articolo 16 del testo unico « Espulsio-

ne a titolo di sanzione sostitutiva della detenzione » dal comma 1, lettera a) riguarda l'obbligo, e non più la facoltà, per il giudice di espellere lo straniero in presenza delle condizioni di applicabilità indicate dalla legge.

Nell'ipotesi di espulsione giudiziale sostitutiva prevista dall'articolo 16, viene inoltre facilitata l'adozione della misura innalzando a 3 anni (dai 2 attuali) la soglia di pena detentiva che rende possibile l'adozione dell'espulsione da parte del giudice, soglia che costituisce una delle condizioni di applicabilità dell'espulsione in luogo della condanna.

L'altra modifica riguarda la durata minima dell'espulsione che viene praticamente raddoppiata, passando a 10 anni (dai 5 attuali).

La successiva lettera b) aggiunge al comma 2 dell'articolo 16 tre ulteriori commi: il comma 2-*bis* si richiama a quanto già stabilito (articolo 14-*bis*, comma 2) in relazione alla impossibilità di espulsione in caso di applicazione della misura cautelare di cui all'articolo 14-*bis* introdotto nel testo unico dell'articolo 4 del provvedimento in esame.

Viene così escluso che le disposizioni relative all'espulsione a titolo di sanzione sostitutiva della detenzione (commi 1 e 2 dell'articolo 16) possano trovare applicazione quando lo straniero sia già stato precedentemente espulso ovvero quando si procede per i delitti previsti dall'articolo 14-*bis*, comma 2, sopracitato (vedi commento articolo 4 del provvedimento); il comma 2-*ter* prevede che al decorso del termine decennale dalla data della sentenza di condanna definitiva consegua l'estinzione della pena; l'effetto estintivo non opera in caso di rientro illegittimo dello straniero nel territorio nazionale, cui consegue l'esecuzione della pena inflitta; il comma 2-*quater* stabilisce che lo straniero espulso ex articolo 16 e rientrato illegittimamente nel paese, oltre a scontare la pena già irrogata, debba essere punito con l'ulteriore pena della reclusione fino a 3 anni. Il suo arresto è, peraltro, consentito anche fuori dei casi di flagranza.